

ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO MAMMA MARGHERITA

I QUADERNI DEL MUSEO

QUADERNO N° 3

A CASA DI MAMMA MARGHERITA



Percorso di visita a **C**apriglio per i pellegrini
alla ricerca delle origini del carisma salesiano



ASSOCIAZIONE
AMICI DEL MUSEO
Mamma Margherita
Mamma Margherita
CAPRIGLIO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO MAMMA MARGHERITA

I QUADERNI DEL MUSEO

QUADERNO N° 3

A CASA DI
*M*AMMA *M*MARGHERITA

*P*ercorso di visita a *C*apriglio per i pellegrini
alla ricerca delle origini del carisma salesiano

CAPRIGLIO 2014

Pubblicazione a cura dell'Associazione
"AMICI DEL MUSEO MAMMA MARGHERITA"
Piazza Mamma Margherita, 4
14014 Capriglio - Asti

Internet: <http://mammamargherita.comune.capriglio.at.it>

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Copertina anteriore: Mamma Margherita scaccia i cavalli dei soldati tedesco-austriaci
(cartolina celebrativa nel 150° di morte di Margherita Occhiena, Capriglio 2006)

Copertina posteriore: museo Mamma Margherita di Capriglio (foto © D. Occhiena)

PRESENTAZIONE

Questo semplice libretto vuole essere un ausilio per muovere i primi passi alla scoperta dei luoghi e della figura di Margherita Occhiena, la madre di San Giovanni Bosco.

Il periodo caprigliese occupa i primi 24 anni di vita di Margherita, anni di formazione umana e cristiana. Anni che scorrono dalla nascita attraverso l'infanzia, la fanciullezza e la gioventù fino alla sua futura missione di sposa e madre. Prima come madre premurosa dei suoi figli (di Giuseppe, Giovanni e del figliastro Antonio) ai Becchi e poi, nell'ultimo decennio della sua vita, come madre caritatevole dei "birichini" di Don Bosco a Torino-Valdocco.

In particolare, sul nostro territorio, è ancora possibile vedere la casa natale in frazione Cecca (oggi abitazione privata, rimaneggiata, ma sostanzialmente simile all'impianto originale nella struttura). In centro paese è possibile visitare la parrocchia di San Martino, luogo per mamma Margherita "*delle sue delizie*" e il museo, a lei dedicato, costituito in quella che anticamente era la vecchia scuola del paese e che per alcuni anni frequentò Giovannino Bosco. Il visitatore che dispone di maggior tempo può anche percorrere alcuni sentieri che lo guidano, tra boschi e prati, attraverso l'antica fede e la sapienza contadina. Sono questi i sentieri dei piloni votivi e dei proverbi di mamma Margherita.

L'augurio che formulo a tutti i pellegrini che verranno a Capriglio è di riscoprire, nel cammino alla ricerca di mamma Margherita, quei valori cristiani fondamentali e distintivi della nostra fede i quali ci consentano di vivere il binomio di Don Bosco "**buoni cristiani e onesti cittadini**". Vivendo cioè in modo concreto la santità nella quotidianità ed essendo per tutti testimoni della gioia del Vangelo.

Sia questa la santa via che, al termine del nostro pellegrinaggio terreno, ci conduca a contemplare il volto del Cristo risorto.

Capriglio 19 marzo, solennità di S. Giuseppe

Il Presidente dell'Associazione
Diego Occhiena

VISITA AI LUOGHI CAPRIGLIESI

GENERALITÀ SUL PAESE

L'antico *Caprilji* indicherebbe il "luogo proprio delle capre", ed ancora oggi il paese sorge in un'area ricca di boschi; la derivazione del toponimo *Caprile*, che compare per la prima volta in un documento del 1153, è confermata dal disegno riportato sullo stemma medioevale, cioè una capra. Per lungo tempo feudo dei Radicati conti di Cocconato, Capriglio venne acquistato dal commerciante torinese Giovanni Paolo Melina e nel 1839 il conte Sapelli, figlio di Rosa Giuseppina Melina, ne assunse il predicato. Capriglio, come tutti i centri abitati della zona, disponeva naturalmente di un castello, ubicato nel luogo ove adesso insistono la parrocchiale e l'edificio denominato "l'asilo". Il castello è andato distrutto (fra il 1400 e il 1500) mentre rimangono i suoi sotterranei che si sviluppano per tutta l'area centrale del paese. Fra i monumenti, ricordiamo: la Parrocchiale di San Martino, eretta su una piccola altura, fu ampliata nel XVIII secolo; la Chiesa di San Martino, nel cimitero, la cui fondazione risale al periodo romanico, conserva tracce della struttura del XIV secolo. Nel palazzo comunale sono ottimamente conservati soffitti in gesso, esempi di una tecnica costruttiva tradizionale. Il territorio del comune è ricco di fossili e di reperti risalenti al Tardo Paleolitico. Una specialità locale, oggi divenuta presidio SlowFood, è il "peperone di Capriglio" che un tempo veniva conservato sotto le vinacce per tutto l'inverno. Il paese, situato a 231 metri di altezza sul livello del mare, in provincia di Asti, si sviluppa su di una superficie di 510 ettari ed ha una popolazione di circa 300 abitanti (lo stesso numero, circa, dei tempi di mamma Margherita). L'abitato si allinea su di un ampio crinale, alla destra del Torrente Triversa ed è composto da frazioni e borgate sparse tra il verde delle colline. Capriglio dista circa 4 Km dal Colle Don Bosco (SP 33), 20 Km da Chieri, 23 Km da Asti e 36 Km da Torino (via Chieri – Pino Torinese – Sassi). Personaggi illustri, oltre a Margherita Occhiena, furono Suor Vera Occhiena FMA, sua lontana parente, missionaria e martire nel 1982 a Maputo (Mozambico) e Don Mario Caustico SDB, cappellano militare fucilato a Grugliasco nel 1945 dai militari tedeschi.

LA CASA NATALE DI MAMMA MARGHERITA (in frazione Cecca)

Oggi la casa è di proprietà privata ed è stata anche rimaneggiata in parte. Sulla facciata è stata posta una lapide che ricorda:

"IN QUESTA CASA / NACQUE IL 1° APRILE 1788 / MARGHERITA
OCCHIENA / PISSIMA MADRE / DEL VEN. DON BOSCO".

Margherita viveva in una casa (come testimoniano le foto storiche raccolte in museo), per quei tempi, discreta, con due stanze al pian terreno, al piano superiore il granaio e un ripostiglio. Si aggiungeva il rustico con il fienile, la stalla, la cantina, il pollaio e nell'aia il pozzo munito di ruota in legno sulla quale si raccoglieva la corda, manovrata da una manovella, che faceva scendere e salire il secchio. Nell'aia avvenne l'episodio della meliga e dei cavalli dei tedeschi legato alla fanciullezza di Margherita. Ecco il racconto del biografo:

"Era il mese di settembre 1799, la stagione del raccolto della meliga, e questa stava distesa per disseccare al sole nell'aia innanzi alla casa Occhiena, quand'ecco giungere uno squadrone di cavalleria tedesca. I soldati fecero sosta nel campo vicino, e i cavalli liberati dai freni vennero in mezzo alla meliga. Margherita, che faceva la guardia all'aia, nel vedere quell'invasione nella sua proprietà, alzando la voce, tentava di allontanare i cavalli spingendoti e percuotendoli colle mani. Ma quelle bestie poderose non si muovevano e continuavano a cibarsi avidamente di così lauto foraggio. Allora volgendosi imperterrita ai soldati, i quali al di là del fosso la miravano ridendo del suo agitarsi e de' suoi vani sforzi, incominciò ad apostrofarli nel suo dialetto, perchè non facessero miglior guardia ai loro cavalli. I soldati che nulla capivano del suo linguaggio continuavano a ridere, ripetendo di quando in quando: - Ja ja. - Voi ridete? proseguiva Margherita colle mani sui fianchi; a voi poco importa che i cavalli consumino il nostro raccolto, che vale quattordici lire e mezzo all'emina! A voi nulla costa questa meliga, ma noi ci abbiamo sudato attorno tutto l'anno! Che cosa mangeremo noi quest'inverno, con che cosa faremo la nostra polenta? È una prepotenza la vostra! Volete condur via sì o no questi cavalli? - Ja ja, replicavano i soldati... Margherita allora, per rendere loro la pariglia, prese a rispondere con un altro monosillabo che in dialetto piemontese significa affermazione, ma in modo canzonatorio - bo bo! - ...Di qui si scherniva col ja ja, di là si ripeteva: bo bo; e il bo e il ja s'intrecciavano fra le risa sguaiate dei soldati. Margherita finì col perdere la pazienza e concluse: - Sì, sì: bo e ja, bo e ja; sapete voi che cosa fa? fa boia, quali siete voi, che devastate i nostri campi e rubate i nostri raccolti...Margherita, vedendo infatti che le parole non giovavano e la sua meliga

continuava a scomparire, corse a prendere il tridente e prima col manico incominciò a percuotere or l'uno ora l'altro cavallo; poscia, accorgendosi che non si risentivano di quelle offese, rivolse la sua arma e colle punte di ferro prese a punzecchiarli nei fianchi e a stuzzicarli nelle narici. I cavalli allora s'impennarono e fuggendo si allontanarono dall'aia".

(G. B. Lemoyne – MB vol. I pg 17-19)

Qui abitò Margherita fino al giorno delle nozze e qui, probabilmente, continuò ad abitare suo fratello, lo zio Michele (1795-1867), valido aiuto nei momenti difficili. Fu lui a condurre via dalla Cascina Moglia Giovanni, ad appoggiarlo nel suo desiderio di frequentare le scuole e a trovargli sistemazione in Chieri. È interessante notare che il nonno materno di Don Bosco, Melchiorre, morì l'11 gennaio 1844 all'età di 92 anni; ebbe così la gioia di vedere il nipote sacerdote.



Casa natale di Margherita Occhiena (in frazione Cecca di Capriglio)

IL MUSEO MAMMA MARGHERITA (ex-scuola pubblica nel concentrico)

Nel 1988, anno centenario della morte di San Giovanni Bosco, che è anche l'anno bicentenario della nascita di mamma Margherita, emerge la volontà di creare un museo in suo onore. Non essendo possibile realizzarlo nella sua casa natale perché in possesso a privati, si sceglie la casa nella quale abitava il maestro del paese don Giuseppe Lacqua. Al primo piano egli raccoglieva i bambini della scuola primaria comunale. Anche Giovannino fu suo allievo almeno per due inverni. Egli, pur appartenendo a un altro comune, fu accolto grazie all'interessamento della zia Marianna Occhiena (1785-1857), domestica di don Lacqua. La data di questa frequenza scolastica è incerta, da collocarsi tra il 1824 e il 1827. Si tratta del primo incontro di Don Bosco con la scuola. Durante questo periodo il fanciullo abitava con nonni e zii nella casa sulla Serra di Capriglio.

La lapide, murata nel 1934, recita:

“QUEST'UMILE CASETTA / SCUOLA DI CAPRIGLIO FINO AL 1920 /
ACCOLSE SETTENNE / OSPITE DI PARENTI DI MAMMA MARGHERITA /
SAN GIOVANNI BOSCO / CHE SOTTO LA GUIDA DI / DON GIUSEPPE
LACQUA / SACERDOTE DI MOLTA PIETÀ / QUIVI APPRESE I PRIMI
ELEMENTI / DI LETTURA E SCRITTURA / E LE VIRTÙ EDUCATRICI / DI
NOSTRA GENTE / DA LUI AMPLIFICATE / NEL MONDO”.

Qui Giovannino “imparò a leggere, a scrivere e a far di conto”, come si diceva allora, e poiché era obbligatorio anche l'insegnamento religioso, si preparò pure alla prima Comunione. Scrive Don Bosco nelle sue Memorie:

“Intanto io era giunto al nono anno di età; mia madre desiderava di mandarmi a scuola, ma era assai impacciata per la distanza, giacché dal paese di Castelnovo eravi la distanza di cinque chilometri. Recarmi in collegio si opponeva il fratello Antonio. Si prese un temperamento. In tempo d'inverno frequentava la scuola del vicino paesello di Capriglio, dove potei imparare gli elementi di lettura e scrittura. Il mio maestro era un sacerdote di molta pietà, a nome Giuseppe Delacqua (sic), il quale mi usò molti riguardi, occupandosi

assai volentieri della mia istruzione e più ancora della mia educazione cristiana. Nell'estate poi appagava mio fratello, lavorando la campagna". (MO 22)

Egli rimase sempre affezionato al suo primo maestro. Nel 1841, sacerdote novello, andrà a visitarlo a Ponzano, dove don Lacqua si era trasferito come insegnante. Costui si spense a Godio (frazione di Castelletto Merli in provincia di Alessandria), il 3 gennaio 1847, a 83 anni d'età. La zia Marianna, invitata da Don Bosco, passerà i suoi ultimi anni a Valdocco, in aiuto di mamma Margherita, morendovi il 21 giugno 1857.

Il museo viene inaugurato nel 1996 alla presenza del Rettor Maggiore dei salesiani don Juan Vecchi: a quell'epoca si componeva della sola stanza di ingresso al piano terreno, luogo della scuola appunto. Nel 2001/2002 l'amministrazione comunale inaugura un nuovo ampliamento che comprende anche la sala posteriore (di mezzanino, in origine ex stalla) e la parte sotterranea comprendente un locale anticamente adibito a cantina. Finalmente, grazie all'intervento dell'Ecomuseo BMA, nell'aprile del 2006, anno in cui ricorrono i 150 anni di morte di mamma Margherita, viene inaugurato il completamento dell'intero edificio con stanze allestite ai due piani superiori e recupero dei soffitti in gesso. Presente alla cerimonia il Rettor Maggiore dei salesiani don Pascual Chávez Villanueva che nell'occasione viene nominato cittadino onorario di Capriglio. A settembre 2008 si inaugura la sala dedicata a suor Vera Occhiena, salesiana, Figlia di Maria Ausiliatrice nata a Capriglio il 6 settembre 1922 da Giacomo e Erminia Agagliate, lontana parente di mamma Margherita. Muore martire in Mozambico a Maputo il 2 giugno del 1982. Ad aprile del 2010 viene inaugurata la sezione fotografica dedicata alle famiglie e alle tradizioni contadine dell'ottocento – primi decenni del novecento. A settembre 2011 nasce l'Associazione "*Amici del Museo Mamma Margherita*" la quale dovrà farsi carico della gestione ordinaria del museo, in precedenza affidata al Comune, arricchire le collezioni, gestire i flussi dei pellegrini nell'ottica di presentare al mondo la figura di mamma Margherita quale educatrice e modello per la famiglia cristiana contemporanea. Infine a settembre 2013 vengono inaugurate e dedicate alla memoria della dott.ssa Giovanna Peira le sale all'ultimo piano dedicate alla flora e fauna del territorio caprigliese.

Oggi il museo “Mamma Margherita” di Capriglio si presenta così strutturato:

PIANO TERRA: STANZA DI INGRESSO: ricordi della scuola di Giovannino, documenti su mamma Margherita (atti genealogici, foto storiche della casa natale, ecc.). STANZA DI MEZZANINO: dipinti di scene aneddotiche su mamma Margherita fatti con la tecnica dell'ex-voto, ricordi religiosi, suppellettili di Chiesa.

PIANO INTERRATO: SCALINATA DI ACCESSO: schede e fotografie sulla coltivazione della vite e per la produzione del vino. _LOCALE SOTTERRANEO: rievocazione della cantina di Occhiena Melchiorre, papà di mamma Margherita; punto di accesso a cunicoli e gallerie sotterranee che si snodano lungo tutto il territorio (al momento non praticabili).

PRIMO PIANO: SCALINATA DI ACCESSO: fotografie sui piloni votivi del territorio caprigliese. _TRE STANZE: raccolta fotografica sulle famiglie e le tradizioni contadine di Capriglio; manichini con abiti fine ottocento inizi novecento; soffitti in gesso. _UNA STANZA: ricordi di suor Vera Occhiena e don Mario Caustico, martiri salesiani.

SOTTOTETTO: LOCALE UNICO: rievocazione della vita contadina del passato con esposizione di attrezzi e oggetti vari.

SECONDO PIANO: SCALINATA DI ACCESSO: fotografie del territorio caprigliese, sentieri, vie verdi, fonti e mulini. DUE STANZE: fotografie su flora e fauna locale; pannelli sulle erbe officinali; teche con fossili del territorio.



Busto marmoreo di Margherita Occhiena
(opera del M° G. Cellini, museo stanza di ingresso)

LA PARROCCHIA DI SAN MARTINO (nel concentrico)

In questa chiesa mamma Margherita venne battezzata, frequentò il Catechismo, fece la Prima Comunione, ricevette la Cresima e si sposò il 12 giugno 1812 con Francesco Bosco. Dopo il primo anno di teologia (1838) il chierico Giovanni Bosco fu invitato a Capriglio per tenere il panegirico nella festa della Natività di Maria:

"Predicai sopra la Natività di Maria, in Capriglio. Non so quale ne sia stato il frutto. Da tutte le parti però era applaudito, sicché la vanagloria mi andò guidando, finché ne fui disingannato come segue. Un giorno, dopo la detta predica sulla Nascita di Maria, ho interrogato uno, che pareva dei più intelligenti, sopra la predica, di cui faceva elogi sperticati, e mi rispose:

— La sua predica fu sopra le povere anime del Purgatorio. Ed io aveva predicato sopra le glorie di Maria" (MO 96-97).

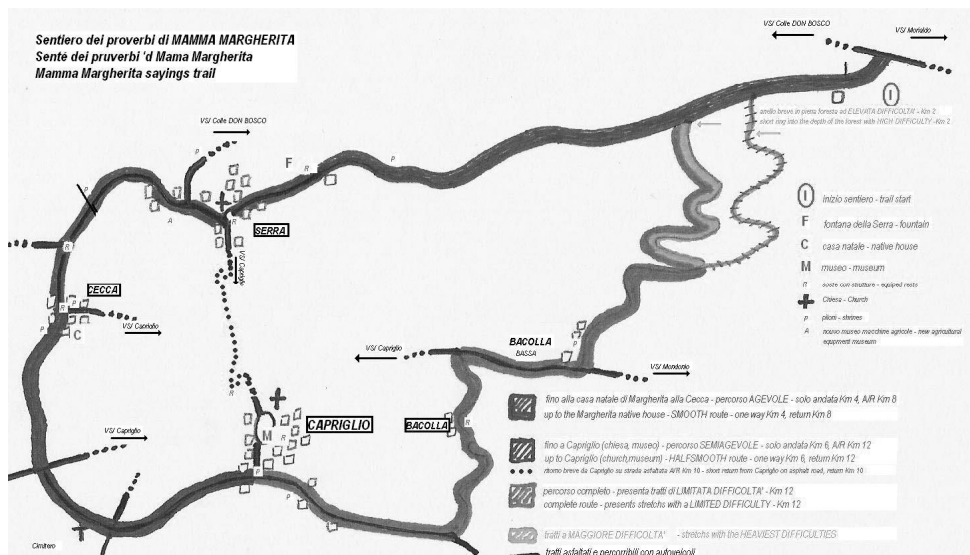
Appartiene alla Diocesi di Asti, in origine era dedicata a San Martino, e in tempi più recenti alla Natività della B. V. Maria. La facciata che ora vediamo risale all'anno 1950 e presenta mattoni a vista e lesene in marmo di moderna fattura che non si sposano completamente con lo stile dell'impianto, eretto prima del XVII secolo. L'edificio in origine era costituito, probabilmente, solo dalla navata centrale sulla quale è tutt'ora posizionato l'accesso principale. Nel corso del XVII secolo furono affiancate due navate più basse e strette poste a destra della navata principale. Subito dopo l'ingresso principale, sul muro a sinistra della navata centrale, è posto il **Busto bronzeo di Margherita Occhiena**, collocato nel 1956 in occasione del centenario della sua morte. Opera dello scultore Ferrari di Torino, in cui l'artista ha saputo infondere l'espressione dolce e soave, forte e imponente della madre di Don Bosco. La targa sottostante recita:

"A / MARGHERITA OCCHIENA / MADRE DI SAN GIOVANNI BOSCO / IN QUESTA CHIESA / BATTEZZATA IL 1° APRILE 1788 / SPOSATA A FRANCESCO BOSCO IL 6 GIUGNO 1812 / LE MAMME DI CAPRIGLIO / NEL 175° ANNIVERSARIO DALLA NASCITA / DEDICANO / 1963".

In questo luogo vi era il **Fonte Battesimale**, oggi situato sul muro di fondo tra i due portoni di ingresso, arricchito dal **Tabernacolo** in marmo con porta in legno dorata che raffigura il battesimo di Gesù. La **Vetrata** allocata in alto e che raffigura **San Giovanni Battista** è in relazione con il fonte battesimale. Poco più in alto, a destra, un'altra **Vetrata** con l'icona del vescovo **San Martino** con ai lati le chiese del cimitero e della frazione Serra. Proseguendo la visita della navata centrale possiamo notare in alto a sinistra la nicchia contenente la statua in gesso della **Madonna** ad imitazione della Apparizione di Lourdes. Di particolare interesse è il presbiterio: rialzato di alcuni gradini in pietra locale e recintato da due balaustre, in pietra, costituite da nove colonnine sormontate da un basamento. Il gruppo dell'**Altare** è composto di muratura intonacata (paliotto in gesso) con decorazioni in finto marmo. Il **Tabernacolo** è sormontato da un decoro ligneo dorato a forma di corona che racchiude un piccolo crocifisso. La grande **Croce** si eleva da questo punto sopra tutta la struttura. La scena è arricchita dalla presenza di candelabri disposti su tre livelli. I due passaggi laterali che immettono al **Coro** sono sormontati da grandi candelabri con decorazioni barocche e di colore aureo. Il **Coro ligneo**, che presenta condizioni di preoccupante degrado, è circondato nella parte superiore dalla scritta "ADORO TE DEVOTE". Al centro del muro di fondo, sotto il soffitto, c'è un affresco che rappresenta due cervi che vanno ad abbeverarsi alla fonte che simboleggia la vita eterna. Nella prima navata bassa è collocato l'**Altare della Madonna**. Posto su un rialzo a due gradini, si presenta in pietra con colonnine di sostegno. Il **Tabernacolo** in marmo è attorniato ai lati da candelabri disposti su due mensole. Sopra la struttura si apre una nicchia che contiene la statua lignea dorata della **Madonna con Bambino**. Nella seconda navata bassa sulla parete, in mezzo a due confessionali, è sito l'**Altare del Sacro Cuore**, timpano ad arco di cerchio sormontato da un decoro ligneo dorato, accoglie, in una nicchia tra due lesene dipinte a finto marmo, la statua in gesso di **Sacro Cuore di Gesù**. Il **Soffitto**, oggi intonacato in bianco dopo i lavori di consolidamento della struttura e del tetto, presentava prima degli interventi svariati affreschi: trionfi di angeli, allegorie divine, decorazioni geometriche e l'effigie del patrono San Martino.

SENTIERO DEI PROVERBI DI MAMMA MARGHERITA (nel territorio comunale)

L'Amministrazione Comunale, in occasione del 150° della morte di Margherita Occhiena celebrato nel 2006, ha predisposto un itinerario ad anello attraverso il territorio che permette, oltre ad effettuare una rilassante passeggiata nel verde, di scoprire alcuni cartelli (19 in tutto) che ripropongono i proverbi più usati da mamma Margherita.



SENTIERI DEI PILONI VOTIVI (nel territorio comunale)

Su un'estensione territoriale di circa 5 chilometri quadrati dei quali la maggior parte ricoperti di boschi, sono dislocati 20 piloni votivi, distribuiti su un percorso di circa 10 chilometri senza soluzione di continuità: in media uno ogni 500 metri! Costruiti a testimonianza di una profonda devozione verso la Madonna e i Santi, per ottenere aiuto e protezione nelle difficoltà della vita o come adempimento per un voto fatto o per una grazia ricevuta. Sono raggiungibili tutti attraverso 8 itinerari appositamente studiati e mappati. (volumetto guida disponibile presso la NS Associazione).

CONOSCERE MAMMA MARGHERITA

BIOGRAFIA GENERALE SINTETICA

01/04/1788, nasce a Capriglio da Melchiorre e Domenica Bossone
06/06/1812, sposa a Capriglio Bosco Francesco (ved. di Margherita Cagliero con Antonio di 3 anni e la madre Margherita Zucca inferma)
08/04/1813, nasce il figlio Giuseppe
16/08/1815, nasce il figlio Giovanni
11/05/1817, muore il marito Francesco Bosco di polmonite a 34 anni
22/03/1818, muore la mamma Domenica Bossone
1824, primo sogno profetico di Giovannino
1824-1826, manda Giovannino a scuola a Capriglio
1826-1827, Giovanni si reca come garzone alla cascina Moglia
22/03/1831, il figliastro Antonio sposa Anna Rosso, da lei avrà 7 figli
Novembre 1831, si trasferisce con Giuseppe alla cascina al Sussambrino, Giovanni inizia le scuole a Chieri
09/03/1833 Giuseppe sposa Maria Calosso, da lei avrà 10 figli
05/06/1841, è madre del sacerdote don Giovanni Bosco
11/01/1844, muore il padre Melchiorre Occhiena
03/11/1846, arriva a Valdocco – Torino con don Bosco nelle camerette di casa Pinardi ed inizia con il figlio l'opera degli Oratori come cooperatrice
18/01/1849, muore il figliastro Antonio Bosco
Nel 1850, scoraggiata vuole tornare ai Becchi: Giovanni le addita il crocifisso e lei riprende a lavorare fino alla morte senza più lamentarsi
29/10/1854, entra nell'Oratorio Domenico Savio il ragazzo santo
25/11/1856, muore a Valdocco alle 3 del mattino

MODELLO PER LA FAMIGLIA CRISTIANA DI OGGI (Spunti per la riflessione e la preghiera)

> Valori personali:

Vivere la gioventù animati dai principi cristiani, onestà (Dio ti vede), profonda fede in Dio (Dio dà, Dio toglie), spirito di povertà, carità verso il prossimo, frequenza alla Comunione e alla Confessione, visita al SS. Sacramento, ecc.

> **Valori fondanti per la famiglia:**

Comprensione, ricerca del dialogo continuo, educazione cristiana dei figli, libertà nelle scelte dei figli, vigilanza sulla loro vita e correzioni amorevoli, invito alla preghiera costante con speciale cura alle preghiere del buon cristiano e alla recita del Santo Rosario, lontananza dal male e dal peccato per la salvezza dell'anima, ecc.

> **Valori per la Chiesa e le vocazioni:**

Madre di un chiamato, madre modello per la formazione sacramentale, madre per la preghiera e la santificazione dei sacerdoti, ecc.

> **Alcuni aggettivi/sostantivi che definiscono questa mamma straordinaria:**

Amabile, amorevole, beata (lo sperano tutti i suoi fedeli che avvenga presto), caritatevole, comprensiva, coraggiosa, costante, devota, docile, educatrice, fedele, generosa, intelligente, laboriosa, orante, paziente, pia, povera, prudente, ritirata, saggia, santa (lo dice di lei Don Bosco!), serena, umile, venerabile (lo dichiara la Chiesa), versatile, zelante.

DIFFONDERE LA DEVOZIONE – PROMUOVERE LA CAUSA

Al fine di favorire la conoscenza, la devozione e l'imitazione di mamma Margherita si consiglia di curare particolarmente:

- Favorire la preghiera con l'intercessione di mamma Margherita, attraverso immagini, dépliant, libri... da diffondere nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle case religiose, nei centri di spiritualità, negli ospedali per chiedere la grazia di miracoli e favori attraverso l'intercessione del Servo/a di Dio.
- In particolare è particolarmente efficace la diffusione della **novena a mamma Margherita** (disponibile presso la NS Associazione), invocandone l'intercessione nei diversi casi di necessità materiale e spirituale.

- Ogni mese, nel giorno in cui ricorre una data significativa della vita di mamma Margherita, curare un momento di preghiera e di commemorazione mensile.
- Curare una volta all'anno una Giornata commemorativa, evidenziando particolari aspetti o ricorrenze della figura di mamma Margherita e coinvolgendo i gruppi che sono particolarmente "interessati" con la testimonianza del Servo/a di Dio (ad esempio sacerdoti, religiosi, giovani, famiglie, medici, missionari...)
- Raccogliere le grazie e i favori che vengono a lei attribuite. In particolare se si tratta di guarigioni e miracoli è importante raccogliere urgentemente tutta la documentazione che dimostra il caso e segnalare alla Postulazione Salesiana (vedi rif. sul retro dell'opuscolo).

PREGHIERA PER OTTENERE LA BEATIFICAZIONE DELLA VENERABILE MARGHERITA OCCHIENA



O Dio, Padre infinitamente buono,
che hai suscitato la Venerabile
Margherita Occhiena
come madre ed educatrice di
san Giovanni Bosco
e l'hai voluta prima collaboratrice
alle origini della Famiglia Salesiana,
cui ha portato l'esempio
dell'educazione cristiana,
dello spirito di famiglia e del lavoro
amorevole e sacrificato,
concedi che,
col riconoscimento delle sue virtù
da parte della Chiesa,
diventi modello alle famiglie
e agli educatori.
Amen.

INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>Pag.</i>	<i>3</i>
<i>Visita ai luoghi caprigliesi</i>		
<i>Generalità sul paese</i>	<i>"</i>	<i>4</i>
<i>La casa natale di Mamma Margherita</i>	<i>"</i>	<i>5</i>
<i>Il Museo Mamma Margherita</i>	<i>"</i>	<i>7</i>
<i>La Parrocchia di San Martino</i>	<i>"</i>	<i>10</i>
<i>Sentiero dei proverbi di mamma Margherita</i>	<i>"</i>	<i>12</i>
<i>Sentiero dei proverbi di mamma Margherita</i>	<i>"</i>	<i>12</i>
<i>Conoscere mamma Margherita</i>		
<i>Biografia generale sintetica</i>	<i>"</i>	<i>13</i>
<i>Modello per la famigliacristiana di oggi</i>	<i>"</i>	<i>13</i>
<i>Diffondere la devozione – Promuovere la causa</i>	<i>"</i>	<i>14</i>
<i>Preghiera per ottenere la beatificazione della</i>		
<i>Venerabile Margherita Occhiena</i>	<i>"</i>	<i>15</i>

Stampato in proprio
Finito di stampare nel mese di marzo 2014 a Capriglio



VISITE: su prenotazione, contattare il sig. Barberis cel. 335 8268973

PER SEGNALAZIONE DI GRAZIE RICEVUTE



Rivolgersi a:
 Postulazione Salesiana
 Via della Pisana 1111
 00163 ROMA – ITALIA
 E-mail: postulazione@sdb.org

